

L'INTERVENTO

Adesso c'è una banca per il Mose e un vago sentore di beneficenza

di Giovanni Tonini

L'intervista rilasciata dall'ingegner Mazzacurati presidente del Consorzio Venezia Nuova il 16 febbraio scorso, riporta delle affermazioni che si contraddicono nel corso dell'intervista e mi hanno lasciato allibito tanto che si potrebbero controbatterle tutte, mi soffermerò su quelle più eclatanti.

L'ingegnere si comincia a cautelare sull'ipotesi che il Governo ed il Cipe non garantiscano più sovvenzioni per la continuazione dei lavori del Mose, perciò ha trovato una banca europea che sborserà il denaro che lo Stato potrà bloccare.

Di certo le banche non sono degli enti onlus, non credo che questa banca finanzi un progetto simile con un rientro in 30 anni e con un tasso conveniente, visto che il Mose non darà degli utili.

Successivamente l'ingegner Mazzacurati afferma che il contratto stipulato con lo Stato ha un prezzo chiuso, chi pagherà gli interessi trentennali alla banca?

Il Consorzio Venezia Nuova, lavora per beneficenza se è vero che quest'anno chiuderà in pareggio, ciò vuol dire che pagati gli oneri e le tasse in cassa non rimane un euro. Dichiara che il Mose è un'opera che appartiene al Paese, io direi che appartiene a Venezia ed ai suoi abitanti che dovranno sobbarcarsi i problemi che questo sistema alla fine genererà.

Il paragone con New Orleans è fuoriluogo, l'Adriatico non è l'Atlantico e non ci

sono mai stati uragani o tifoni, al massimo abbiamo la bora e lo scirocco.

E' presuntuoso dire che non sono state individuate tecnologie migliori, se permette — egregio ingegnere — un'opera del genere doveva essere spiegata all'opinione pubblica, che risultati ha dato il modulo sperimentale voluto da De Michelis, che vantaggi tecnici ed economici ha questo progetto nei confronti di altri già in opera in altre parti del mondo?

La gestione della manutenzione avrà un costo stimato di 40 miliardi di vecchie lire! Manutenzione garantita da un gara d'appalto che certamente sarà vinta dalla Tethis, o nella peggiore delle ipotesi da un'azienda che farà il massimo ribasso con le relative conseguenze.

Non mi sembra che il giornalista Alberto Vitucci sia molto tenero nel giudicare il progetto Mose, né tanto meno i lavori collaterali. Mi commuove che lei abbia sostenuto le richieste del sindaco Cacciari nel sobbarcarsi l'onere di mettere in scena il Flauto Magico alla Fenice.

Le ricordo che oltre a tutti i lavori che il Consorzio ha eseguito a Venezia, con il Mose sino ad ora ha incassato 1.850 milioni d'Euro (3.700 miliardi di vecchie lire)!

Ah ma dimenticavo che quest'anno il Consorzio chiuderà in pareggio e quindi ho ragione di commuovermi, grazie del suo buon cuore.

Venezia